

Domenica 25 aprile 2021

IL CASO Sollevato dall'Asof di Brescia

## Dagli operatori funebri l'appello: «Tutelateci»

Esposti al rischio di contagio sin dalle fasi iniziali della pandemia e incaricati per conto delle famiglie di rendere l'ultimo saluto ai parenti stroncati dal Covid e trasformati in corpi intoccabili e "invisibili". Per gli operatori delle agenzie funebri l'emergenza si è soltanto attenuata nei numeri ma non si è ancora conclusa.

**Dal febbraio** dello scorso anno i circa tremila lavoratori del settore occupati in provincia di Brescia non hanno mai smesso di vivere in prima persona le conseguenze di una tragedia senza proporzioni e ora vogliono uscire dal silenzio.

A far sentire la propria voce sono i vertici di Asof unione di Brescia (l'associazione sindacale operatori funebri, che conta oltre 250 agenzie associate in territorio lombardo), i quali per bocca del presidente Albino Maiolini e della segretaria Lucia Buizza hanno espresso un forte malcontento a causa della mancata inclusione dei dipendenti del comparto nelle liste delle categorie professionali più esposte e dunque da vaccinare con maggiore tempestività. «Sembra assurdo che il Governo e i nostri politici non comprendano il potenziale di rischio a cui i nostri lavoratori sono esposti: devono maneggiare delle salme entrando e uscendo dagli

ambienti ospedalieri, dalle case di riposo e dagli obitori, si recano in abitazioni private e si muovono a stretto contatto con i familiari dei defunti», spiega Maiolini, secondo cui «si tende a dimenticare il nostro contributo nella gestione dell'emergenza, gli sforzi fatti per evitare, grazie alla collaborazione tra agenzie e al dialogo con Comune e Diocesi nel reperimento di luoghi in cui collocare le bare, che si verificassero le criticità che hanno paralizzato Bergamo».

Alla causa perorata da Asof si è interessata più volte la consigliera regionale Claudia Carzeri, ma per ragioni di equilibri interni la sua mozione è stata ritirata prima di poter essere discussa. Sulla questione è poi intervenuto Giovanni Pavesi, il nuovo direttore generale Welfare, il quale tramite lettera scritta qualche giorno fa ha sottoposto il problema alla commissione tecnica del Ministero della Salute. I vertici di Asof, sostenuti anche in questa battaglia da Assopadana, attendono a breve una risposta esauriente.

«Non chiediamo favori, soltanto rispetto e prevenzione. Per essere tutelati e per far capire alla gente che la nostra professione racchiude un'anima guidata da sentimenti, serietà e onestà, ha concluso il consigliere di Asof Giancarlo Sola. **D. Vit.**